

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Mario OrfeoDiffusione Testata
195.489

IL CASO Domani la Giunta, stasera riunione dei deputati con il premier

P4, la Lega frena su Papa verso il no all'arresto

«La richiesta non appare fondata». Ma il Pdl pensa all'espulsione

Paniz: bisogna distinguere tra illegalità e immoralità. E nel partito si prepara il ricorso ai probiviri



LUIGI BISIGNANI, l'uomo d'affari agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sulla P4

di MARIO AJELLO

ROMA - L'effetto Alfano - ovvero l'appello a una nuova moralità lanciato da parte del neo-segretario del Pdl - si mette subito alla prova. Che cosa fare di Alfonso Papa, il deputato al centro dell'inchiesta sulla P4: mandarlo in carcere o salvarlo? Stasera se ne parlerà nella riunione fra i deputati azzurri con Berlusconi e Alfano e domani alla giunta per le autorizzazioni a procedere si svolgerà l'audizione di Papa e si sentirà la sua autodifesa. Anche se, poi, il voto, si avrà la prossima settimana.

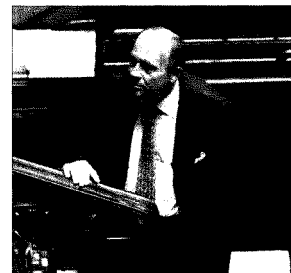
L'effetto Alfano potrebbe come minimo produrre - ma già questa rispetto alle abitudini del partito è una specie di svolta - l'espulsione dal Pdl del deputato che secondo l'accusa trafficava con Bisignani, con le Jaguar, con le donne, con i

rolex e con le procure da cui carpiva informazioni riservate. «Ma una cosa è l'aspetto morale e un'altra cosa è l'aspetto giudiziario», avverte l'avvocato berlusconiano Paniz, uno dei pezzi grossi della giunta e il capofila dei non-colpevolisti. Frena lui e frenano tutti i berluscones. Pronti a mandare Papa davanti ai probiviri del partito - «per la sua condotta che non è certo simile alla mia», dice Paniz e dicono anche Osvaldo Napoli o Giorgio Straquadanio o tanti altri - ma non disposti a concedere gli arresti richiesti dai pm per il deputato napoletano. Spiega il vice-capogruppo del Pdl alla Camera, Napoli: «Dire di sì alle richieste dei magistrati sarebbe un precedente pericoloso. Anche per il senatore del Pd, Tedesco, la linea è stata quella del no».

Finito l'iter in giunta, il voto dell'Aula di Montecitorio non sarà prima del 15 agosto. In quella sede potrà accadere di tutto, e i malpaccisti anti-Papa - che non sono pochi anche se sono venuti allo scoperto soltanto Santo Versace e Amedeo Laboccetta che vogliono l'arresto - potrebbero far mancare i voti per la salvezza del collega indagato. In giunta, undici membri sono a favore di Papa e dieci (ossia i rappresentanti di Pd, Udc, Fli e Idv) sono contro. Ma negli undici della maggioranza ci sono due leghisti. Come si comporteranno? Umberto Bossi, giorni fa, ha annunciato: «Potremmo votare sì». Ma adesso la Lega sembra frenare. Osserva il deputato e avvocato Luca Paolini, uno dei due leghisti in giunta: «Prima, voglio sentire che cosa ci dice Papa. Nelle pagine dell'inchiesta che i pm ci hanno mandato, non mi sembra che ci siano elementi per dire di sì alla carcerazione preventiva del deputato del Pdl. Il pericolo

di fuga? Da escludere. L'inquinamento delle prove? Non mi pare ci sia questa possibilità». Ai due leghisti, il Bossi anti-Papa non ha dato indicazione su come comportarsi. «Ma vediamo come andrà», osserva Mario Pepe, del gruppo Misto, che funge da ago della bilancia: «La Lega può sempre riservare sorprese». Pepe è il capofila di quelli che vogliono salvare Papa, ma dice: «Il voto d'Aula è quello che conta». Come andrà?

I berluscones, stavolta, temono più lo scrutinio palese che quello segreto. Sulla base di questo ragionamento. Con il voto segreto, il Pdl si aspetta un soccorso rosso di almeno 30-40 deputati: garantisti di sinistra che pur di difendere il Parlamento dalle grinfie delle procure farebbero muro anche a difesa di Papa. All'opposto, il voto palese sarebbe pericolosissimo perché nel Palazzo c'è quella che Pepe chiama «voglia di catarsi» e che un altro pidiellino, Giancarlo Mazzuca, chiama «terrore di autorappresentarsi sempre e comunque come una casta» blindata nella difesa di se stessa. Questo tipo di sentimento potrebbe spingere qualche pidiellino, anche per stare in linea con il «partito degli onesti» invocato da Alfano e in ossequio all'«assenza di vincoli di maggioranza» su una materia come questa (parole di La Russa), ad aggiungere platealmente il proprio voto a quelli del Pd, dell'Idv e del Terzo Polo che vogliono condannare Papa. Per non dire dei leghisti: il voto palese li spingerebbe a farsi belli agli occhi del proprio elettorato, sventolando il cappio intorno al collo del collega berlusconiano.



Alfonso Papa, deputato del Pdl coinvolto nell'inchiesta P4

